

FRANQUEO

RENATA ADRIANA BRUSCHI

ALMA BUENOS AIRES

Guida letteraria
al mito di una città

print
MnM
EDIZIONI

RENATA ADRIANA BRUSCHI

ALMA
BUENOS AIRES

Guida letteraria al mito di una città

a cura di

VITTORIO BOCCHI

print
MnM
EDIZIONI



Con il patrocinio morale di AMM.

Renata Adriana Bruschi è nata a Buenos Aires e risiede in Maremma. Laureatasi in Lettere Moderne presso l'Università Cattolica di Milano, si dedica all'insegnamento presso scuole superiori in Italia, Eritrea e Argentina. Tra il 2012 e il 2014 partecipa all'organizzazione di convegni d'argomento letterario a Buenos Aires, poi a Mendoza nel 2016. Collabora con l'Istituto italiano di cultura della capitale nell'organizzazione di eventi; modera la tavola rotonda *Narrativa italiana in Argentina* (2013); cura il programma di *Buenos Aires celebra Giorgio Bassani* in occasione del centenario bassariano presso la Biblioteca Nacional Mariano Moreno (2016). Ideatrice e conduttrice del ciclo di incontri *Un Mar de Libros* presso le librerie di Buenos Aires, coinvolgendo scrittori italiani e argentini, nel contesto dei festeggiamenti per i quarant'anni del giornale «Tribuna Italiana». Tra il 2019 e il 2021 coordina il Comitato celebrativo *La Maremma per Dante, cultura per la vita*, in occasione del VII centenario dantesco. Svolge attività di ricerca nell'ambito della diffusione in Argentina dei narratori italiani, studiando in particolare il ruolo di Victoria Ocampo quale mediatrice culturale tra i due Paesi. Ha curato il volume *Antonio dal Masetto. Pagine tra Verbanò e Argentina*, 2020.

Immagine di copertina: *Davanti all'edificio delle Poste Centrali*, particolare; in quarta: *Francesco Bisighini constructor*; fotografie di Buenos Aires intorno all'anno 1900; dal Fondo Francesco Bisighini in Carbonara di Po, Comune di Borgocarbonara, Mantova.

ISBN 979-12-80743-03-9

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

© 2022 MnM *print* edizioni

Alma Buenos Aires

Tutto è pronto per girare la scena successiva. Qualcuno, nello studio vicino, fa suonare un tango. Ollie sorride. Ricorda certi roseti di Palermo, i calessi e i bar della stazione di Retiro. Buenos Aires era una bella città nel 1915.

Ollie cammina lentamente verso le luci dello sfondo dove le macchine sono già pronte. Ma non sa perché ancora una volta gli tornano in mente i roseti, le ragazze timide e gli uomini impeccabili che le prendono sottobraccio. Le battute del tango gli portano alla memoria quell'uomo, il suonatore di bandoneón, – lo chiamavano Pachó – che lo prendeva sempre in giro per la sua pancia e per il suo deplorabile spagnolo. Doveva aiutarlo in tutto. Pachó sospettava che Ollie comprendesse lo spagnolo, ma parlasse in inglese per non mettersi nei pasticci. Il tango non si sente più e il cicione sorride di fronte al magrolino e gli fa un gesto complice. Il magrolino capisce e sorride anche lui. Adesso ricorda il suo viaggio in Argentina, nel 1914, le sue acrobazie da pagliaccio in un teatro del centro (el Casino, gli pare di ricordare), la speranza di diventare prima o poi attore del cinema o regista. Forse si è ricordato di quei locali in cui poteva ascoltare il tango e dividere un bicchiere di vino con uomini dal fazzoletto al collo e dallo sguardo audace.

O. Soriano, *Triste, Solitario y Final*.

Testo accompagnato da due serie di riproduzioni

Quattro disegni a china di Attilio Rossi tratti da *Buenos Aires en Tinta China*, Losada, 1951.

Una scelta di rare fotografie realizzate a Buenos Aires intorno all'anno 1900 e conservate presso il Fondo Francesco Bisighini nell'omonima residenza in Carbonara di Po, Comune di Borgocarbonara, Mantova.

Salvo diversa indicazione bibliografica in nota, i testi delle citazioni sono presentati nella traduzione in italiano curata dall'autrice della presente opera.

Prefazione

Ho trascorso un'infanzia *fantastica* a Buenos Aires negli anni Sessanta, poi un'adolescenza *brutal* e sconvolgente. I due termini ricorrenti nelle conversazioni di allora indicano il massimo grado di gradimento, la quasi perfezione che si poteva raggiungere. Oggi, ripensandoci, ritrovo in quelle espressioni qualche sfumatura inquietante, che si insinua surrettizia e ne incrina lo splendore.

Cambiano le mode espressive, ma la sostanza rimane uguale. Buenos Aires progredisce nel tempo, dalla sua fondazione a oggi, ammantata da un alone fantastico che ha caratterizzato in parte la sua identità. Fantastico era tutto ciò che per anni ha continuato a impregnare la vita dei portegni: un tramonto, una festa, un film, un'amicizia, un programma per il fine settimana. Fantastico era andare a sentire una conferenza di Jorge Luis Borges, prendere in mano l'ultimo libro pubblicato da Sara Gallardo, visitare la mostra dedicata alle incisioni di Giovanni Battista Piranesi al Museo delle Belle Arti, ascoltare un concerto di Tana Rinaldi, al secolo Susana Natividad Rinaldi, che sul finire degli anni Sessanta si presenta alla Botica del Ángel e intraprende la carriera di cantate di tango. Tutto allora pareva... era fantastico.

Come è stato costruito il mito letterario di Buenos Aires? È stata l'impresa di un solo cantore, oppure il risultato di una serie imprevedibile di grandi e piccole azioni compiute da artisti e letterati, da musicisti, poeti, attori e anche da chi ha celebrato le loro creazioni, mentre la città era in forte espansione?

La questione rimane aperta. Questa guida letteraria di Buenos Aires nasce con l'intento di accompagnarvi alla scoperta delle svariate forme in cui si è svolta la vita culturale nella capitale argentina, una metropoli dell'emisfero australe distante e al contempo fortemente affine alla sensibilità del lettore occidentale.